SOMMARIO

Per il ripristino dell'insegnamento agricolo

nelle Scuole Magistrali (1)

L'attuale risveglio agricolo italiano, determinato dalle lodevolissime iniziative del Governo Fascista, smuove finalmente, e solleva, tutto ciò che man mano era caduto in vergognoso letargo. L'importanza suprema della agricoltura, quindi dell'istruzione agricola, non può più discutersi. Chiunque non sia rimasto addirittura insensibile dinanzi alle manifestazioni e ai provvedimenti a favore dell'agricoltura, e al suo evidente rinascere, deve ora ben comprendere che tutto il nostro Paese deve divenire, nelle coscienze e nell'opera, più, e più profondamente, agricolo, di quanto non lo sia stato fin qui.

A nessun cittadino italiano deve oramai essere consentito di ignorare d'onde venga, e con quali mezzi, fatiche, spese, il pane quotidiano, e tutto il resto che ognuno, ogni giorno, consuma.

(1) Questa Relazione, approvata dalla Commissione tecnica per l'agricoltura, venne anche pubblicata a parte. Rivolgersi per copie alla Commissione predetta. Roma, Via di Porta Pinciana, 36.

Pertanto fin dalle scuole primarie si debbono offrire al fanciullo tali cognizioni, e trarne anche elementi educativi. E ciò in modo da interessarlo, divertirlo, innamorarlo, della campagna e della agricoltura. Non da annoiarlo con una *materia* di più.

In tempi molto remoti, col compianto Senatore Pecile e coll'amato collega Prof. F. Viglietto della Associazione agraria Friulana, avevamo caldeggiata l'idea di un insegnamento agrario elementare *indiretto*: fatto cioè introducendo cognizioni di buona agricoltura negli altri insegnamenti: d'italiano, d'aritmetica, di geografia, di elementi di scienze naturali. E molte scuole friulane e venete adottarono, con buoni risultati, questo sistema. Uscirono anche libri scolastici ad esso informati. Parmi che ciò dovrebbe essere rimesso in onore; chè, coll'aggiunta di qualche passeggiata illustrativa in campi ben coltivati, per le Scuole elementari questo basterebbe, purchè lo si facesse seriamente, costantemente, organicamente.

Ma qui non è chi non veda la necessità d'aver maestri adatti, a tale ufficio ben preparati. Invece lo sono in generale tanto poco, che da tre anni (se non erro nella data) l'insegnamento agrario nelle Scuole Magistrali venne *soppresso*.

Il perchè non seppi mai chiaro. Mi si disse che tale insegnamento non si era dimostrato utile (?); che zoppicava; che gli allievi maestri non vi si interessavano abbastanza. Insomma che, in generale, non era, come suol dirsi, insegnamento efficiente.

Strano questo metodo di sopprimere una cosa utile perchè non va bene; parrebbe molto più logico migliorarla fin che si avvicinasse a umana perfezione.

Ma la verità vera è forse questa: che alla «Minerva» almeno fino a poco tempo fa, non si aveva simpatia alcuna per le cose agricole... Come se anche i sacerdoti di quel tempio non abbisognassero, come ogni altro mortale, di derrate agricole a colazione e a pranzo; e non vestissero panni, pure dall'agricoltura prodotti!

A buon conto ora si incaricano i Maestri elementari di fare almeno una lezioncina sul grano. E ai maestri stessi si rifanno corsi accelerati d'agraria.

Sta bene. Ma questo non vuole anche chiaramente dimostrare la necessità del ripristino dell'insegnamento agronomico nelle Scuoli normali?

*

Solamente, e non è questa certamente una peregrina idea, anche questo insegnamento dovrebbe esser fatto *bene*. Vale a dire da docenti che *sappiano*, e sappiano *insegnare*.

Spesso si è creduto di poter affidare questo delicato incarico a un giovane assistente di Cattedra ambulante, fresco di laurea. Errore grave.

Per insegnare a maestri, o quasi maestri, bisogna essere veramente maestri nell'arte da insegnare, e anche in quella stessa dell'insegnamento. Altrimenti i frutti di questo saranno davvero meschini.

Non sarà facile trovare tali docenti, ne convengo. Ma nemmeno impossibile, chè le Scuole Magistrali non sono poi molte, e valorosi insegnanti di agronomia abbiamo ormai nelle Scuole Superiori, nelle medie e nelle Cattedre ambulanti.

Anche nella Scuola normale si deve insegnare divertendo. E poichè non di rado tali Scuole hanno orti o giardini, od altro terreno annesso, ove si può *fare*, e *far vedere*, qualche cosa, l'insegnamento agronomico, invece di riuscire noioso, potrà divenire il più gradito fra tutti.

Sarà un'ora di riposo mentale e di svago, anzichè di sopraffatica.

Ricordo d'aver io stesso, molti anni sono, impartito tale insegnamento in una Scuola magistrale femminile; e d'avervi subito impiantato un orto-frutteto nel cortile annesso all'Istituto. E rammento, come fosse ora, l'interessamento, la passione, di quelle allieve per le loro piccole colture, cui tanto volentieri accudivano colle stesse loro mani!

Nessuno potrà persuadermi che ciò non abbia poi molto giovato, nella vita magistrale e domestica, alle maestre uscite da quella scuola.

*

Ma si è detto che molti maestri rimangono poi nelle città, e che perciò ad essi a nulla servono le nozioni d'agricoltura acquistate.

Posso convenire in quanto non serviranno loro direttamente. Ma nego la inutilità di quelle nozioni che mirano a dare, anche a chi farà vita urbana, il necessario concetto della utilità, bellezza e nobiltà della vita rustica. Esse serviranno sempre

come elemento educativo, quando non possano riuscire elemento tecnico.

E poi, chi può dire se l'allievo delle Normali, divenuto maestro, rimarrà in città o andrà in un villaggio?

Che se la sorte, e mi si lasci dire la sua buona sorte, lo condurrà in campagna, quale influenza benefica potrà esercitare e anche quale prestigio acquistare presso i rurali, se avrà buone, fondate, cognizioni agronomiche! E di quale aiuto potrà essere ai docenti ambulanti di agricoltura nel preparare loro l'ambiente, come nel continuare sul luogo l'opera di propaganda!

Non dico poi se potrà avere a sua disposizione un pezzo di terra! quel famoso campicello scolastico su cui, non so il perchè, si fece tanto (ma così povero!) spirito; mentre anche questa semplice idea, attuata bene, seriamente, poteva fruttare. E se non altro riempire penose lacune materiali e morali nella vita del maestro rurale.

*

Del resto, come accennai, siamo pure già tornati ad ammettere la necessità, più che riconosciuta conclamata, di Corsi di agricoltura ai maestri. E questi vi accorrono, vi si interessano, ne profittano. Da ciò a rimettere in attività e in onore l'insegnamento agronomico delle Magistrali è veramente breve e naturale e, affermo, necessario il passo.

Pertanto, senga dilungarmi più oltre, svolgendo considerazioni i cui argomenti si affollano alla mente di chi per poco abbia vissuto framezzo a queste cose, concludo riaffermando che il ripristino dell'insegnamento dell'agricoltura nelle Scuole normali deve far parte integrante di tutto il complesso di riforme progettate e in atto miranti ad un progressivo incremento della produzione agraria italiana.

E proponendo che la nostra Commissione tecnica chieda al Governo:

1. Che l'insegnamento agrario venga ristabilito nelle Scuole magistrali del Regno;

2. che esso venga affidato a insegnanti di matura esperienza e di provata capacità tecnica e didattica;

3. che l'insegnamento stesso venga diviso in due anni di corso, e comprenda, oltre ad una parte agronomica generale,

anche una parte agricola speciale in armonia con la regione in cui la Scuola ha sede;

4. che vengano forniti alla Scuola e al docente mezzi bastevoli per rendere tale insegnamento il più possibile oggettivo, pratico e attraente.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

La vendita della frutta ed i mercati.

Riprendo l'argomento della mia precedente nota del mese di Settembre, per far rilevare che, come per ogni altra intrapresa industriale, il risultato finale economico della coltura dipende dalla vendita delle frutta.

A che serve dedicare tante fatiche per coltivare, quando noi non presentiamo al consumatore le frutta nella loro maggiore efficenza di sapore e di aspetto? E' soltanto con questo mezzo che noi potremo generalizzare e intensificare il consumo delle frutta che sono un elemento utile e indispensabile della nostra alimentazione. Tutti i popoli, col progredire della civiltà diminuirono il consumo delle carni ed aumentarono quello delle frutta; ed in mancanza di queste, come nei popoli nordici, aumentò il consumo dello zucchero che viene fornito alle mense sotto forma di pasticceria.

Noi dopo la guerra abbiamo aumentato il consumo del pane, della carne, dei latticini, degli ortaggi e delle frutta. Gli alti prezzi a cui si vendettero le frutta spronarono bensì a dare uno sviluppo fantastico agli impianti di fruttiferi, ma bisogna riconoscere che si vendette troppa frutta avariata dei vecchi impianti.

Ma ora è giunto il tempo di riprendere dei provvedimenti radicali a difesa dei consumatori, provvedimenti che saranno anche di massimo interesse per il frutticoltore. Come i viticoltori a difesa dei loro vini provocarono la legge per combattere le frodi, così noi frutticoltori dobbiamo esigere che vengano osservate le leggi sanitarie le quali proibiscono la vendita di frutta guaste, avariate, immature ecc.

L'arte di vendere.

Questa consiste nel presentare bene e a tempo le frutta al consumatore.

In questa arte noi abbiamo molto da imparare dai francesi.

Essi coi loro numerosi frutteti specializzati che si trovano intorno ad ogni più piccolo paese, forniscono giornalmente le frutta fresche, e depurate dallo scarto, ai mercati locali. Così avviene che anche le più modeste famiglie apprezzano sempre più e sempre più consumano frutta. Non parliamo poi dell'importanza che si dà nelle trattorie e negli alberghi al servizio delle frutta. Come non accade che venga servito del vino guasto e difettoso, altrettanta cura viene prestata per servire buone frutta, poichè per l'albergatore francese esse costituiscono il piatto *pour la bonne bouche*. Da noi purtroppo le frutta non vengono considerate dall'albergatore come pietanza importante e indispensabile, ma come mezzo di forte lucro per coprire il minor guadagno che ha sulla carne.

A Venezia nel decorso estate, mentre le pesche si vendevano a L. 2,50 e L. 3 al kg. sui pubblici mercati, negli alberghi anche di seconda categoria erano conteggiate a L. 2,50 o L. 3 al pezzo! E sempre qualche frutto bisognava rimandarlo perchè non maturo o macchiato.

Fino a che gli albergatori italiani non capiranno che il guadagno sulle frutta deve essere proporzionato a quello delle altre pietanze, essi continueranno ad avere sempre minor consumo di frutta, faranno un servizio indecoroso come oggi si lamenta, screditando la nostra produzione frutticola.

Raccogliere a tempo ed a modo.

Il produttore a sua volta, per vendere bene, deve raccogliere a tempo ed a modo così che le frutta arrivino al consumatore nel giusto momento del loro consumo, intatte e sane.

Il raccolto si deve fare a mano da un esperto dell'albero il quale sappia il danno che si fa agli alberi cogli strappi ai rami. Le frutta si collocano senza sottoporle a forti scosse e a molti travasi in ceste, separando subito le frutta sane e buone dagli scarti d'ogni genere, procurando di imballarle sul campo stesso, stratificandole con foglie fresche di alberi.

Un avveduto frutticoltore non deve mai mandare le frutta di scarto sul mercato per non screditarsi. C'è maggiore convenienza di consumarle in casa, cuocendole, essiccandole, distillandole e dando i residui ai maiali.

Ammettiamo di poter vendere un quintale di frutta a L. 100, raccolte alla rinfusa e imballate collo scarto. Se noi facciamo la depu-

razione, ammettiamo del 20 %, noi potremo sicuramente vendere a L. 120 le frutta che rimangono e realizzeremo dagli 80 kg. L. 96. I 20 kg. di scarto rimasti non valgono le L. 4, anche se calcolati come mangime per gli animali?

La migliore vendita è quella fatta direttamente al consumatore.

Questo è il modo più simpatico e più utile per valorizzare la frutta.

Il consumatore ha le frutta fresche, non troppo manipolate e, se non gli accomoda, le respinge. Il prezzo viene stipulato di comune accordo. Il contadino manda la sua donna o la sua ragazza quando ha un raccolto sufficiente che lo compensa delle spese di viaggio e della perdita di lavoro. Se non ha abbastanza frutta, manda degli ortaggi, delle uova, del pollame, persino dei fiori a quelle date famiglie delle quali si è accapparrato la fiducia; e nel ritorno le stesse donne portano quanto occorre di oggetti per rifornire la casa, acquistando più a buon mercato nella città o nei paesi dove di solito si recano.

Si ha un bel dire che con questo sistema viene svalutata la nostra produzione, e che i coltivatori vengono distratti dai loro lavori; ma questo è in via teorica: praticamente il coltivatore, che è di solito un contadino piccolo proprietario, sa fare bene i suoi conti e se qualcosa non gli conviene, possiamo essere sicuri che non la fa. Anche ai maggiori proprietari converrebbe organizzare un servizio a domicilio con ceste o, meglio, gabbiette chiuse.

Vendita sui mercati.

Bisogna distinguere i mercati locali delle borgate e delle piccole città, da quelli dei grandi centri popolati. In tutti deve essere proibito di mercanteggiare le frutta non depurate dallo scarto; anzi non si devono neppure far entrare nel mercato sotto pena di sequestro. Nelle grandi Halles di Parigi ad una data ora si fa il mercato in locale separato degli scarti: dove si mandano anche le frutta respinte dal mercato all'ingrosso.

Tutti i mercati devono garantire:

a) all'acquirente la sanità della merce e la depurazione degli scarti;

b) la libera concorrenza nella fissazione del prezzo.

Sarebbe un errore eliminare dai grandi mercati i piccoli proprietari coi loro prodotti locali. Questi sono gli unici che possono fare concorrenza e servire da calmiere ai grandi commercianti. Rile-

vati i prezzi e le quantità di merce venduta, si deve pubblicare il rispettivo listino giornaliero del mercato distinguendo per ogni specie di frutta il prezzo medio della prima e seconda qualità.

Per le borgate e piccole città bisognerebbe allestire un unico mercato per tutti i generi alimentari: carni, frutta, ortaggi, legumi vecchi, latticini e uova. Il mercato deve essere coperto, cintato e diviso in sezioni per ogni genere alimentare. Il mercato unico rende più facile e spedita la vigilanza sanitaria e mette in concorrenza i produttori locali i quali alla loro volta vendono senza intermediarî.

I grandi mercati servono per l'accentramento delle grandi produzioni che sono poi confezionate e spedite ai grandi mercati interni e internazionali. A questo scopo il grande produttore, se non fa da sè, bisogna che si unisca ad altri produttori ed organizzi un consorzio di vendita quando non ritenga opportuno di giovarsi di commercianti intermediarî coi quali fà dei contratti al principio di ogni stagione.

D. Tamaro.

Una risorsa della montagna non ancora sfruttata

La lavanda

Fra le molte risorse del suolo italiano in genere non si è ancora sfruttata abbastanza la Lavanda. Questa pianta che cresce fra i 700 ed i 1600 metri di altitudine, che riveste i fianchi più nudi, scoscesi e battuti dal sole delle nostre montagne, che partecipa ad un tempo dei caratteri delle piante agrarie e di quelli delle piante forestali, è ancora da noi assai lungi dall'essere stata messa in valore convenientemente, contrariamente a ciò che è stato fatto e si fa in altri paesi d'Europa: Francia, Inghilterra e Germania.

La Lavanda, che profuma i fianchi delle montagne e fornisce squisito nettare alle api, si fa servire principalmente alla produzione della famosa essenza. Serve poi ancora come fornitrice di lettiera una volta distillata, e contribuisce in modo efficace al mantenimento della saldezza del suolo montano con le sue fibrose e potenti radici che, essendo pianta perenne, infigge alla massima profondità possibile nel suolo che le dà vita e sostegno. Si vedono talora radici lunghe un metro e più con un fittone, alla base, di un decimetro di circonferenza.

La Lavanda viene quasi sempre bene dappertutto nella zona montuosa del Paese (1); sopratutto nelle Alpi, e può rappresentare non solo una base di reddito assai più cospicuo dell'attuale mediante una più larga e disciplinata raccolta dei fiori spontanei, ma ancora come coltura vera e propria. Trattasi di una coltivazione relativamente facile, che non domanda cure e spese di una certa entità se non al primo anno perchè è una pianta perenne, e una volta fatto è consolidato il piantamento, tutto è, si può dire, a posto.

La coltivazione si fa con piantamento di rizomi o di talee di lavanda, o infine con semina sul posto, o meglio in semenzaio e poi col trapianto in terreno smosso fino ai 20 cm. di profondità, concimato con letame vecchio e poi con concimi chimici. L'elemento chimico concimante a cui la lavanda è più sensibile è l'azoto.

Fig. 19. — Corso di Stroppo per la coltivazione della lavanda Un gruppo di allievi

I fiori di lavanda dovrebbero cogliersi per la distillazione col meno possibile di stelo, perchè in questo c'è meno essenza, la maggior parte di essa trovandosi nella corolla. Le ore del giorno in cui la lavanda è più ricca di essenza sono quelle più avanzate del mattino: dalle 10 alle 12 circa.

Il reddito in essenza dei fiori di lavanda varia molto a seconda non solo delle lunghezze del gambo, ma dello stato di sviluppo delle piante, della esposizione in cui si trovano.

In media, quando la lavanda si tagli con uno, due decimetri di gambo, il rendimento alla distillazione è di 2 a 6 per mille.

(1) Ed anche nella collinare e perfino in pianura, specialmente arida. T. P.

Senza il gambo si può arrivare all'1 per cento.

La distillazione come si opera nella piccola industria da incettatori che portano sul posto l'alambicco, dà soltanto l'essenza greggia. L'essenza pura è costituita chimicamente dall' « *Acetato di linalile* » che varia nelle diverse essenze dal 25 al 55 per cento della essenza greggia. Questo prodotto si vende in queste annate da 300 a 500 lire il chilogramma.

Per dare una idea della risorsa che offre la sola raccolta di questi fiori, dirò che nella provincia di Cuneo lavorano a distillare il profumato fiore selvatico non meno di 174 alambicchi e che (ogni distillatore producendo almeno 20 chili di essenza) produce un reddito lordo di $174 \times 20 \times 400 = 1.392.000$. Se si pensa che il rendimento dei vecchi alambicchi trasportabili e della distillazione empirica è appena la metà di quello che può dare un alambicco perfetto ed una distillazione razionale, che la lavanda viene tagliata, per avidità di raccolta, immatura, cioè in condizione da non dare nemmeno la metà di ciò che può produrre il fiore pervenuto a completo sviluppo, si comprende come anche la cifra di produzione suindicata non sia che la quarta parte di ciò che si potrebbe almeno ottenere.

Quando la lavanda sarà oggetto di coltivazione, il suo reddito potrà elevarsi in proporzioni ancora assai superiori e fornire ai proprietari proventi sensibili.

In provincia di Cuneo e in provincia di Imperia molti sono coloro che hanno già intrapreso tale coltura. Allo scopo di diffondere le relative nozioni, i *Comitati provinciali per le piccole industrie* delle due provincie hanno provveduto a far tenere corsi pratici da più anni. Il loro risultato è stato soddisfacentissimo. In provincia di Cuneo, quando tre anni fa i corsi si iniziarono, gli alambicchi erano meno di un centinaio; nel 1925 salirono a 134; quest'anno aumentarono di una cinquantina. Si è cioè avuto il raddoppiamento in

soli tre anni, e per di più si introdusse la coltura in 5 Comuni: Demonte, Stroppo, Briga, Tenda, Entraque.

Ecco dunque un nuovo campo di azione in montagna tutt'altro che disprezzabile e che non invade quello riservato ai seminativi, ai prati, ai pascoli, ai boschi, perchè, come è noto, la Lavanda prospera nei luoghi più sterili.

Additiamo questo nuovo fecondo ramo di economia montana agli amministratori dei Comuni, che potranno formare le *lavandiere* e poi affittarle ai proprietarî e coltivatori delle zone di montagna per valorizzare un prodotto di cui la natura fece largo dono ai terreni meno fertili del nostro Paese.

S. Dalmazzo di Tenda. CARLO REMONDINO.

La Battaglia del Grano

Nel N.° del 10 Ottobre *Il Popolo d'Italia* riportava le produzioni di frumento ottenute, nell'annata 1925-26, dai vincitori dei premi che sono stati distribuiti pochi giorni or sono da S. E. Mussolini, che, unico fra i governanti che l'Italia ha avuto in questi anni passati dal suo risorgimento, ha vista chiaramente la via che si deve battere per avviare l'agricoltura a produrre tutta quella ricchezza che occorre e che *può* produrre.

Infinitamente grande deve essere la gioja di tutti coloro che vedono nelle azioni di S. E. Benito Mussolini, volte a spronare gli agricoltori allo studio ed ai lavori dei campi, la sicura promessa del più grande avvenire della Patria nostra. I vecchi pionieri poi, che da tanti anni bandivano ai contemporanei le norme per innalzare ad un limite grande ed indefinibile la fertilità della terra e che asserivano, con l'affermazione di prove provate indiscutibili ed eloquentissime, che l'Italia tutta poteva fare non solo il frumento per sè, ma anche per i popoli fuori d'Italia, possono ora tranquillamente quetare nell'opere loro, sicuri che finalmente chi deve lavora e farà sì che anche i loro ardenti desiderî per il bene di tutti saranno senza dubbio esauditi e l'Italia sarà un così ricco granajo da poter dare pane agli altri e non mai domandarne.

Ricordo che, non sono molti anni, ma al tempo in cui di cose agricole non si diceva che nelle conversazioni private di agricoltori

studiosi o si scriveva nei giornali d'agricoltura, molti pareva volessero giurare sul Vangelo che l'Italia, specie nelle provincie meridionali, non poteva assolutamente produrre più di quello che produceva allora. Avevamo un bel dire noi che asserivano che il clima, le vicende atmosferiche ecc. ecc., tutti quei nemici formidabili (degli agricoltori vampiri della terra che coltivano) erano sì capaci di diminuire le produzioni ottenibili nei campi; ma che le produzioni da venti quintali di frumento in avanti potevano essere ottenute dovunque ed in qualunquesiasi annata anche la più passiva per vicende atmosferiche. Allora noi citavamo esempî; ma inutilmente. La nostra voce, i nostri scritti, restavano fra noi, i conoscenti vicini, ed il proto per quello che si stampava. Ora, ecco, Mussolini, S. E. Mussolini, il Capo del Governo, ci presenta il Cav. Uff. Dott. Giuseppe Santagati di Ramasca (Catania) (che non è nella vallata del Po) il quale ha ottenuto 39 (trentanove) quintali di frumento per ha. sopra una estensione di 80 (ottanta) ettari di seminato, facente parte di una zona che produce 10 (dieci) quintali per ha.; e ci presenta una sequela di nomi di agricoltori di tutti i paesi d'Italia e delle isole i quali hanno prodotto *almeno più del doppio* del medio prodotto del paese. S. E. Mussolini mette all'ordine del giorno della Nazione questi benemeriti agricoltori.

Il Governo provvede perchè la istruzione agricola sia data a tutti gli Italiani; il Governo provvede perchè tutti sentano e vedano che c'è una agricoltura ricca che tutti devono avvicinare, che tutti devono saper fare.

Ricordo che nel 1906 scrissi un libro « Il Frumento » che era uno studio di osservazioni fatte sui campi delle Aziende agricole della Casa Durazzo Pallavicini che io dirigevo. Nel riassunto dei fatti accaduti in quel primo periodo di lavoro per la rifertilizzazione di quelle terre, che all'inizio producevano una media di 8-9 quintali per ha., e nel 1906 ne producevano già da diversi anni circa 22, sopra circa ha. 250 di seminato, scrivevo: « Questo prodotto adunque è ottenuto sopra terre che possono paragonarsi a quelle tutte dell'Italia; quindi questo prodotto prova che l'Italia potrebbe produrre almeno il doppio del frumento che produce ora ed esportarne 30 milioni di Ql. incassando almeno 4 miliardi all'anno e spendendo in concimazione solamente la somma di due miliardi circa, come spende ora per comperare il frumento che le manca. Guadagnerebbe 4 miliardi all'anno; avrebbe a sua disposizione 70 milioni di quintali di frumento, aumenterebbe il suo patrimonio in fertilità della terra

raddoppiandolo in poco tempo, ed i venturi avrebbero assicurata l'agiatezza e la pace.

Se *il Paese comprendesse queste* quattro righe di conclusione, quanto facilmente *comprenderebbe che per quanti milioni potesse spendere nell'istruzione agraria, nella réclame all'agricoltura razionale,* questi milioni sarebbero certamente messi al 100 per 100 almeno! ».

Il Paese ha compreso. S. E. Mussolini (s'intende senza avere letta la mia sentenza) (1) percorre la via che conduce senza dubbio alla vittoria completa. L'Italia fra non molti anni potrà dare ai suoi vicini del suo frumento; l'Italia sarà indipendente da tutti e questo per merito di S. E. Mussolini che Dio difenda e conservi alla Patria nostra (2).

Ragazzola, Ottobre 1926. Ing. E. PECCHIONI.

(1) Nè il libro mio: « L'Italia può e deve produrre il suo pane ». T. P.
(2) *Amen* di gran cuore. T. P.

Le ruggini dei cereali

Quest'anno non c'è una relazione che tratti della campagna granaria e che non contenga un accenno ai danni che le Ruggini hanno fatto ai seminati. Ogni varietà di grano, a seconda dei luoghi, ha subìto attacchi con conseguenze sentite sui raccolti, sconcertando un po' ognuno riguardo alle convinzioni acquisite di resistenza delle varietà stesse e alle conquiste che pareva si fossero definitivamente raggiunte coi moderni sistemi colturali.

Sta di fatto che ogni qualvolta si presentano condizioni favorevoli al suo sviluppo, la *maxima segetum pestis* è ancora quella che i nostri padri Romani cercavano di scongiurare con le *Robigalia.* E purtroppo tutti i tecnici che denunciano le malefatte della dea Robigo, giunti al momento di concludere, si trovano tuttora con un pugno di mosche in mano e se più non invocano gli Iddii, fanno voti perchè i patologi studino e trovino un rimedio a tanto male.

E invero molto c'è ancora da fare per poter raggiungere la desiderata meta. Dai tempi in cui Persoon, Corda e Winter, basandosi sui soli caratteri morfologici, identificarono le Ruggini dei ce-

reali nelle specie *Puccinia graminis, rubigo vera e coronata*, i problemi inerenti alle ruggini stesse, invece di semplificarsi al lume delle indagini susseguentisi, si sono andati complicando assai. Le ricerche sulla biologia di queste Uredinee iniziate da Schroeter, Klebahn e Eriksson, ha portato allo smembramento delle tre specie primitive in numerose altre, distinte fra loro principalmente per le singole proprietà biologiche.

La *Puccinia graminis* o ruggine nera, con ecidi sui Berberis e sulle Mahonia, vennero smembrate in una decina circa di forme speciali e nella P. phlei-pratensis che non possiede forma ecidica; dalla *P. rubigo-vera* o ruggine gialla ebbero origine la *glumarum* con forma ecidica sconosciuta e sedici forme speciali, la *P. dispersa* con forma ecidica sulle Anchusa, la *P. triticina* con forma ecidica sui Thalictrum, la *P. simplex* con ecidi su Ornithogalum, la *P. symphyti-bromorum* con ecidi su Borraginee, la *P. agropyrina*, la *P. triseti e holcina* con forma ecidica sconosciuta. Dalla *P. coronata* infine si separano la *P. coronifera* con ecidi sul Rhamnus cathartica e sexatilis con dieci forme speciali, e la *P. coronata* con ecidi sul Rhamnus frangula con cinque forme speciali. Oltre a queste specie, fra le Puccinie cerealicole sono ancora da annoverarsi la *P. maidis* o ruggine del granoturco con forma ecidica sulle Oxalis e la *P. purpurea* o ruggine del Sorgum halepensis e vulgaris, che in alcuni luoghi attacca pure il granoturco.

In questo ginepraio di specie e di forme biologiche, molte delle quali hanno un valore fitopatologico assai relativo perchè non attaccano graminacee coltivate, è necessario studiare partitamente, regione per regione, quelle ivi esistenti e le loro proprietà parassitarie in rapporto ai meccanismi di resistenza delle varietà di cereali coltivati ed all'influenza delle condizioni d'ambiente, se si vuole sapere dove — come si dice in termine corrente — abbiamo i piedi. Noi ignoriamo, per esempio, se alle forme speciali, distinte da Eriksson e Henninh in Svezia, corrispondono perfettamente quelle che si trovano nella Spagna, in Francia e in Italia. Tale lavoro di revisione, intrapreso in America dallo Stakman e dalla sua scuola con numerose e metodiche ricerche, è già stato ricco di deduzioni pratiche importantissime.

Un altro problema insoluto riguarda il modo con cui le ruggini si conservano da un anno all'altro. Nel complesso dei risultati contradditori e incerti interessanti il problema, era sorta la teoria di Eriksson del micoplasma, secondo la quale il parassita può, in alcuni casi, spogliarsi di tutte quelle differenziazioni che si osservano in un

fungo abbastanza elevato e ridursi alla parte plasmatica che, intimamente fusa col plasma delle cellule embrionali, attraversa con esso la fase di vita latente e in tale stato segue in intima simbiosi lo sviluppo delle giovani piante, fino a che, condizioni climatiche permettendolo, si separa dal plasma dell'ospite per riprendere la sua struttura micelica e la sua funzione nettamente patogena. La teoria, che ha sollevato vivaci dibattiti, è oggi abbandonata dalla grande maggioranza dei fitopatologi e perciò là dove difettano per le ruggini eteroiche gli ospiti intermedî quale il Crespino, e dove le condizioni d'ambiente non consentono, come nei climi temperati, che le spore estive o uredospore trasmettano le infezioni da un anno all'altro sviluppandosi in generale su graminacee spontanee, il problema della conservazione delle ruggini rimane ancora insoluto.

Specialmente in Italia, dove le grandi diversità di condizioni climatiche sotto le quali si svolge la nostra cerealicoltura fa pensare che i fattori metereologici e biologici intervengano in assai diversa misura nelle varie regioni, è necessario istituire ricerche metodiche, per colmare le numerose lacune che tuttora esistono circa il modo di conservazione dei temibili parassiti.

Il collega Petri, che ha riassunto in un magistrale studio le conoscenze intorno alle ruggini dei cereali (1), fa voti perchè in Italia, nel fervore della Battaglia del grano, non si dimentichi di usufruire della fitopatologia. Si direbbe difatti che nella mobilitazione generale avvenuta, questa unità strategica sia stata completamente dimenticata e non si sia tenuto conto che gli spinosi reticolati si distruggono meglio con le bombarde che con le pinze tagliafili. Vorrà l'On. Commissione per la Battaglia del grano avere il vanto e la benemerenza di accogliere il richiamo un pochino accorato dell'illustre Direttore della nostra R. Stazione di patologia vegetale? (2).

L. Gabotto.

(1) Vedi *Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale* N. 1-2 - 1926.

(2) Il Comitato permanente del grano ha intanto proposti aumenti degli stanziamenti per la esperimentazione agraria. T. P.

Gli effetti tangibili delle distanze sullo sviluppo della pianta

Nella decorsa campagna ho avuto modo di seguire un seminato a grano (varietà Todaro 96) di 11 ettari nell'Azienda Agraria annessa al Cantiere navale di Monfalcone.

I campi erano contigui, lavorati e concimati uniformemente, seminati tutti in ottobre, ma a varie distanze.

I risultati ottenuti si vedono a pag. 377 dove sono fotografate le piante medie di ogni singolo campo: in uno specchietto a parte riporto l'analisi morfologica fatta delle singole piante.

I diversi campi sono stati seminati come segue:

1. - il 5 ottobre colla seminatrice Sack, alla distanza di 10 cm. Coltura precedente: erba medica;

2. - il 9 ottobre colla seminatrice Sack, alla distanza di 10 cm. Coltura precedente: patate;

3. - il 10 ottobre colla seminatrice Sack a 20 cm. Coltura precedente: granoturco;

4. - il 24 ottobre colla seminatrice Sack, alla distanza di 20 cm. Coltura precedente: granoturco;

5. - il 24 ottobre colla seminatrice «La Riformatrice» alla distanza di 18 cm. da fila a fila e 6 cm. sulla fila. Coltura precedente: granoturco;

6. - il 24 ottobre colla seminatrice «La Riformatrice» alla distanza di 30 cm. e 15 cm. sulla fila. Coltura precedente: granoturco.

Consultando i dati raccolti nella tabella, si possono fare i seguenti rilievi:

1. — La durata del ciclo vegetativo non è stata influenzata notevolmente dalla semina più o meno anticipata e dalle distanze di semina. La differenza da 6 a 10 giorni è da attribuirsi, più che ad altro, alla influenza delle colture precedenti, dell'erba medica e delle patate, per esempio, che lasciano importanti residui di elementi azotati nel terreno.

2. — Nelle semine rade fatte chicco per chicco si è avuta una meravigliosa germinazione simultanea in tutto il campo, dovuta al fatto che la macchina adoperata depone il seme a profondità costante ed esso rimane ben coperto. L'accestimento però è stato ritardato, mentre si è avuto un notevole sviluppo progressivo di radici. Circostanze speciali mi impedirono di determinare il peso de-

finitivo delle radici; ma esso è stato notevole, come si rileva anche nella fotografia illustrativa. L'accestimento a sua volta è continuato per un periodo più lungo e la levata è stata più tardiva.

Fig. 20. — **Gli effetti delle distanze di semina sullo sviluppo della pianta di frumento.**

3. — Non si può ancora dire che le semine più rade abbiano fatto aumentare l'altezza delle piante. Troviamo bensì nella colonna VI un'altezza superiore a tutte, ma nella colonna V notiamo una altezza eguale ed inferiore alle semine comuni.

4. — Lo stesso dicasi per la lunghezza della spiga in rapporto all'altezza della pianta. In altre mie esperienze mi è risultato però che le piante più tozze danno le spighe più lunghe. Vedi la mia pubblicazione: *Dati sperimentali sulla coltivazione del grano* - Casale, 1903.

L'influenza delle distanze di semina sullo sviluppo delle piante di frumento.

Dati sperimentali.

	I	II	III	IV	V	VI
	Semina comune a righe distanti 10 cm.	Semina comune a righe distanti 10 cm.	Semina comune a righe distanti 20 cm.	Semina comune a righe distanti 20 cm.	Seminatrice "La Riformatrice", a 6 cm. sulla fila e 18 cm. da fila a fila	Seminatrice "La Riformatrice", a 15 cm. sulla fila e 30 cm. da fila a fila
1. Coltivazione precedente	medica	patate	granturco	granturco	granturco	granturco
2. Concimazione: perfosfato per ettaro	Ql. 2	Ql. 2	Ql. 2	Ql. 2	Ql. 2	Ql. 2
3. Giorno della semina 1925	5 ottobre	9 ottobre	10 ottobre	24 ottobre	24 ottobre	24 ottobre
4. Giorno della mietitura 1926	10 luglio	10 luglio	19 luglio	19 luglio	19 luglio	19 luglio
5. Durata del ciclo vegetativo, giorni	278	274	275	268	268	268
6. Seme per ettaro Kg.	96	96	48	48	16	12
7. Altezza delle piante al raccolto, metri	1.06	1.14	1.12	1.15	1.12	1.24
8. Lunghezza delle spighe millimetri	69	76	78	61.8	73.8	94.8
9. N. delle piante per m²	49	28	25,5	20	10.7	8.3
10. N. delle spighe per m²	296	302	270	204	23.6	233
11. Accestimento, culmi N.	6	10.7	10.6	10	22	28
12. Peso delle piante intere meno le radici, per m²	1000	1200	1150	900	1080	1360
13. Peso della granella, grammi	304	317	292	279	379.80	337
14. Peso della paglia, grammi	544	710	677	463	523	786
15. Peso della loppa (pula e rachidi)	152	173	181	158	177.20	237
Prodotto per ettaro:						
16. Grano . . . Ql.	30.40	31.70	29.20	27.90	37.98	33.70
17. Paglia . . . »	54.50	71.—	67.70	46.30	52.30	78.60
18. Loppa . . . »	15.20	17.30	18.10	15.80	17.72	23.70

5. — Il numero delle piante trovate in pieno sviluppo e che portarono a maturazione le spighe è indicato nella tabella riga 9.

Questo rilievo è fatto anche per dimostrare l'eccesso di seme impiegato nelle nostre semine comuni, eccesso che in parte è giustificato.

Ammesso che un Kg. di frumento Todaro 96 contenga 20.000 cariossidi, colla distanza indicata dalla parcella I di 10 cm. da riga a riga e avendo seminato in ragione di 96 Kg. di seme per ettaro, ogni m^2 di terreno ha ricevuto $\left(\frac{96 \times 20000}{10000}\right)$ 192 chicchi di grano i quali diedero 49 piante. Perciò andarono perduti o rimasero infruttuosi (192 — 49) 143 chicchi che corrispondono a 1.430.000 chicchi per ettaro equivalenti a $\left(\frac{1.430.000}{20.000}\right)$ Kg. 72.15 di sementi, mentre sarebbero bastati soltanto (96 — 72.15) Kg. 23.85.

Facendo eguale calcolo per ogni singola parcella si ricavano i seguenti dati:

	Seme impiegato per ettaro Kg.	N. delle piante ottenute per m2	Seme utilizzato Kg.	Seme impiegato in più Kg.	Seme impiegato in più 0/0
I					
Semina a righe distanti 10 cm. su sovescio di erba medica . .	96	49	23.85	72.15	75 %
II					
Idem, dopo le patate	96	28	14	82	85 %
III					
Semina a righe distanti 20 cm. dopo il granturco	48	25.5	12.8	35.2	73 %
IV					
Idem	48	20	10	38	79 %
Semina a chicchi isolati a righe distanti 18 cm. e 5 cm. sulla fila	16	10.7	5.35	10.65	66 %
Semina a chicchi isolati a righe distanti 30 cm. e 15 sulla fila .	12	8.3	4.15	7.85	65 %

Come si vede, la quantità di seme che va perduta è enorme: dal 65 al 75 per cento del seme che viene impiegato. Risulta poi evidente che queste perdite sono tanto maggiori quanto più si semina fitto, e che quanto maggiore è la quantità di seme impiegata, tanto maggiore è la percentuale di seme che si perde.

6. — Il numero delle spighe per metro quadrato è stato maggiore nelle semine fitte; però l'accestimento si è limitato da 6 a 10,7 culmi nelle semine a cm. 10 e 20 da fila a fila, mentre l'accestimento colla semina chicco per chicco si è duplicato anzi quasi triplicato con spighe più grandi, più pesanti e con maggiore peso di cariossidi.

Difatti, dividendo il peso totale delle spighe per il loro numero, si constata il seguente peso unitario per spiga:

I - Semina a 10 cm., peso della spiga	gr.	1.67
II - » » » » »	»	1.6
III - » 20 » » » »	»	1,42
IV - » » » » » »	»	2,14
V - Semina chicco per chicco, 18 cm. da fila a fila a 6 cm. sulla fila	»	2.37
VI - Idem, a 30 cm. da fila a fila a 15 sulla fila	»	2,46

Le piante più piccole e meno accestite che si ottengono colla semina fitta lungo la fila, danno sempre spighe più piccole e cariossidi meno pesanti.

7. — Se molta è l'esigenza del frumento per il seme, altrettanto prodiga è la pianta nel dare i suoi prodotti.

Per constatare questa facoltà produttiva del frumento, facciamo il rapporto del peso del seme impiegato col peso del prodotto ottenuto.

	Seme impiegato per ettaro Kg.	Prodotto ottenuto (Cariossidi, paglia, ecc.) Kg.	Un Kg. di seme ha dato un prodotto totale di grano	
			Kg.	grano
I - Semina comune a 10 cm. dopo la medica	96	10000	104	304 %
II - Idem, dopo le patate	96	12000	124	26.4 %
III - Semina comune a 20 cm. dopo il granoturco	48	11500	239	25.4 %
IV - Idem	48	9000	187	31 %
V - Semina chicco per chicco a 6 cm. sulla fila a 18 cm. da fila a fila	16	10800	675	35.1 %
VI - Idem, a 15 cm. sulla fila e cm. 30 da fila a fila	18	13600	1133	24.7 %

Colle semine a 10 cm. si sono avute delle piante che pesavano complessivamente (escluse le radici) 104 a 124 volte il peso del seme impiegato; colle semine a 20 cm. s'è ottenuto invece da 187 a 239 volte; colle semine chicco per chicco corrispose da 675 a 1133 volte.

8. — Le piante che hanno dato più grano sono quelle ottenute seminando chicco per chicco alla distanza di 18 cm. da fila a fila e 5 cm. sulla fila.

La semina invece a 30 cm. da fila a fila e a 15 cm. sulla fila, che si è voluta sperimentare per determinare la distanza massima di convenienza, ha fatto sviluppare le piante al massimo, ha dato le spighe più grandi, ma il prodotto in grano è stato inferiore in ragione della superficie occupata, e ciò per l'esiguo numero delle piante ottenute. Quindi è chiaro che la distanza sopra indicata è eccessiva (1).

9. — Anche colla semina chicco per chicco si hanno delle perdite di seme le cui piante abortiscono, o non nascono o vengono distrutte da parassiti, ma la percentuale di queste perdite è sempre inferiore agli altri sistemi di semina. Questo del resto collima con quanto è stato detto nel capoverso 5.

D. Tamaro.

(1) Ciò ribatte quanto ho insegnato io: file abbastanza distanti, ma *fitto* sulla riga. T. P.

Libri nuovi

Mario Sattin - *Direttore della Cattedra provinciale di agricoltura - Venezia — Del « Frumento Piave » - Contributo allo studio ed alla selezione.* — 2ª edizione - Officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia - 1926.

Il chiarissimo Direttore della Cattedra di agricoltura di Venezia ha assai bene operato dedicandosi alla selezione e al miglioramento genetico del grano «*Piave*» che anche quest'anno trionfò, nel Veneto, su molte altre razze. Da anni il prof. Sattin si occupa di ciò, con ottimo metodo e buoni risultati. L'elegante opuscolo, che narra il lavoro fatto e prospetta il da farsi, è di grande interesse per gli studiosi e per i granicultori.

Commissione provinciale per la propaganda granaria - Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Venezia — Campagna granaria 1925-26. — Officine grafiche Carlo Ferrari - Venezia 1926.

Magnifico volume che espone tutta l'opera, veramente considerevole, della Commiss. provinc. granaria di Venezia, e le sagge proposte pel 1926-27. Il libro è illustrato da bellissime fotoincisioni. Me ne felicito col Presidente

Comm. Camillo Valle, col Segretario-relatore prof. Mario Sattin, e col Grand Uff. Paolo Errera Presidente attivissimo della Cattedra ambulante di Venezia.

ETTORE MALENOTTI — *I canti delle grillotalpe.* — Memoria originale illustrata con 3 figure. — Estr. dagli Atti dell'Accademia di Verona. — Verona «La tipografica Veronese», 1926

Lo sapevate Voi che le maledettissime Grillotalpe cantano? Io no. Lo studio del chiarissimo entomologo è, per ora, molto interessante ai riguardi scientifici. Ma, come giustamente conclude l'A.: ...« anche i più minuti particolari « sulla biologia delle *rufole* possono acquistare una notevole importanza eco« nomica ».

Assicurazioni generali Trieste e Venezia - Amministrazione dei fondi rustici. — Per la Battaglia del grano. Risultati ottenuti nel Tenimento di Cà-Corniani. — Venezia - Premiato Stabilimento tipo-lito Fr.o Garzia, 1926.

Le Assicurazioni generali hanno una magnifica tenuta a *Cà-Corniani* in provincia di Venezia, di 1750 ettari. E la conducono egregiamente. Nel 1925-26 una buona battaglia del grano si è combattuta anche là. E ne va resa lode ai dirigenti. Questa pubblicazione chiaramente narra le fasi e i risultati della campagna. T. P.

E. MARCHAL — *Eléments de Physiologie Végétale - Les bases scientifiques de la Phytotechnie.* — Gembloux - Jules Duculot éditeur, 1926. — Prezzo franchi 35.

Il prof. Marchal, del glorioso Istituto Agronomico di Gembloux, ha pubblicato, nella collana della « Biblioteca Agronomica Belga », un eccellente trattato: « Eléments de Physiologie Végétale », col quale egli divulga, in efficace maniera, quelle che dovrebbero essere le basi scientifiche della filotecnica.

E' un'opera, questa, che dovrebbe trovare larga diffusione anche in Italia, perchè è difficile oggigiorno — in cui il campo della fisiologia vegetale è semplicemente enorme — trovare un manuale così bene equilibrato ed armonico nelle sue diverse parti.

La veste editoriale elegantissima, le numerose riproduzioni fotografiche, ed i significativi disegni schematici, ne rendono più attraente la lettura, di per sè stessa altamente proficua, sia per gli studenti delle nostre Scuole medie e Superiori di Agricoltura, sia per tutti coloro che esplicano la loro attività nelle campagne. V. MANVILLI.

Bricciole

La stampa tecnica e l'agricoltura.

Dal 30 settembre al 2 ottobre u. s., si è avuto in Roma un « congresso internazionale della stampa tecnica ».

Avendovi preso parte fra i rarissimi rappresentanti della stampa agricola italiana, dirò che il congresso riuscì numeroso ed importante. Esso si tenne presso il Ministero dell'Economia nazionale, nella sala del Consiglio superiore — elegantissima — il cosidetto « parlamentino ».

Orbene anche in questa occasione avemmo campo di fare una constatazione di grande soddisfazione.

Le pubblicazioni d'indole tecnica in tutto il modo ascendono a circa ottomila, delle quali circa un migliajo trattano di agricoltura.

In Italia tutte le pubblicazioni tecniche ascendono a circa 1500. Di esse 150 trattano di agricoltura.

Fra le 60 materie di cui la stampa tecnica si occupa, per numero l'agricoltura è superata soltanto dalla medicina e chirurgia che ne hanno 211.

Fra le nostre pubblicazioni agrarie la più antica pubblicazione periodica agraria è costituita dal « Bollettino » della gloriosa Accademia dei Georgofili che conta 170 anni di vita, seguito a distanza di un secolo dal nostro « Coltivatore » che ne conta settantadue.

E' una constatazione ufficiale questa che è insieme per noi una soddisfazione.

♣

L'Italia produce ancora poche patate.

Ecco la produzione in patate per abitante:

Germania	q.li 540		chil. 952	per abitante	
Belgio	» 32	«	» 442		»
Austria-Ungheria	» 170	»	» 345		»
Russia	» 336	»	» 220		»
Inghilterra	» 99	»	» 166		»
Stati Uniti	» 90	»	» 346		»
Italia	» 25	»	» 40		»

Dal che si vede che noi siamo indietro a tutti! Accrescere la produzione delle patate significa non solo accrescere il materiale della nostra alimentazione, ma accrescere anche la « produzione del grano, essendo la patata un'ottima coltura precedente il frumento » (1).

♣

La patata riprodotta per seme.

La patata ha l'inconveniente di richiedere una forte percentuale di tuberi per la sua riproduzione. Si calcola che per produrre un quintale di patate bisogna seminarne 15-16 chili. Nè è consigliabile di dimezzare i tuberi, come pur da tanti si fa.

(1) Sì; però anche il granoturco, ben lavorato e ben concimato, lascia buone condizioni al frumento. E come valore nutritivo, la polenta val più delle patate.

T. P.

Ora, il compianto prof. Celso Ulpiani provò in un campo sperimentale di Caprera a riprodurre la patata a mezzo del seme. L'esperimento riuscì abbastanza bene.

Sarebbe il caso di riprenderlo, poichè notevole sarebbe l'economia che se ne ricaverebbe (1).

♣

A proposito di lavoro profondo estivo.

Accetto l'osservazione del valoroso amico Prof. Poggi che riforma l'antico concetto della «terra vergine» e del lavoro profondo sì caro a Papà Ottavi.

Esso si accosta a quello del compianto Prof. Mayer della R. Scuola di meccanica agraria di Portici, che espose gli inconvenienti del «versojo» cioè del rovescio delle zolle nell'aratura profonda.

Però bisogna dire due cose: 1ª che il *ripuntatore* — istrumento preziosissimo — ha bisogno di una trazione molto potente. Ricordiamo che a Legnago il compianto valentissimo amico Scipio Gianotti stentava a farlo trainare da 3 robusti paja di buoi;

2ª che il *ripuntatore* diventerebbe davvero un istrumento grandemente utile se — cosa non impossibile — si potesse applicare ai trattori inanimati.

♣

Al telefono.

— *Vi prego di comunicarmi l'indirizzo della Società Generale di Fumigazioni-Disinfezioni «A. Sansone e C.».*

— La Società ha sede in Napoli Piazza Principe Umberto, 14.

— *Per consultazioni tecniche in materia a chi potrei rivolgermi?*

— Al Comm. Antonio Sansone - Via Leopardi, 54 - Roma.

---

(1) La riproduzione delle patate per seme è cosa da giardinaggio, non da agricoltura. T. P.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il nome di "Paestum" risorge.

Paestum, noto nel mondo intero per i suoi Tempii — magnifici esemplari della migliore epoca dell'architettura greca — invaso dai Saraceni nel nono secolo, fu abbandonato dai suoi abitanti, i quali si rifugiarono sui monti circonvicini. Da quell'epoca i terreni

di Paestum furono lasciati in balìa delle bufale, ed il nome glorioso di *Paestum* venne trasformato in quello bruttissimo di « Pesto ».

Per redimere tale contrada, provocandone la coltura ortiva, nell'anno 1910 vi feci erigere dalla « Società Generale delle Conserve Cirio » una fabbrica di conserve alimentari; poi nel 1924 indussi l'Istituto di Fondi Rustici ad acquistare in tale regione la vasta proprietà del marchese Pinto, onde mettere questa in coltivazione.

Il 22 settembre del detto anno, con il concorso dei Fondi Rustici, della Società Cirio e di vari amici, creai la Società anonima « Frutta Bonvicini » con il capitale di 4 milioni per l'impianto di un gran frutteto industriale a Paestum, affidandone la direzione al noto frutticoltore Bonvicini di Massalombarda.

Questa società ha presentemente in terra 29.000 alberi da frutta, con i quali essa si ripromette di raccogliere da 20 a 40 mila quintali di frutta scelta, destinata all'esportazione.

La Società produce inoltre erba medica, pomodoro, tabacco, meloni, barbabietole, granturco e grano.

In queste coltivazioni vennero occupate 86 famiglie coloniche, fatto non indifferente in questi tempi di disoccupazione.

Dato un simile risveglio, non ho voluto che questa regione seguitasse ad essere designata con il brutto nome di Pesto; perciò chiesi alle Autorità di restituirle l'antico e glorioso suo appellativo di « Paestum », nome che d'altronde i Tedeschi, gl'Inglesi ed i Francesi hanno sempre seguitato a dare a tale località.

Le autorità accolsero benevolmente la mia domanda, e con Regio Decreto del 3 settembre u. s., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 settembre il comune in cui si trova Pesto venne autorizzato a modificarne la denominazione di questa frazione in quella di « Paestum ».

Speriamo che il ripristino di questo antico nome sia di buon augurio per la redenzione agricola che sta compiendosi in questa fertile regione, per tanti secoli priva di ogni coltivazione.

IAMES AGUET.

Il ritorno a Vallombrosa della Scuola Forestale. Trento sede di Legione.

Il prof. Braghetta, Podestà al Brennero, che sempre propugnò il ritorno a Vallombrosa della scuola forestale, ha inviato a S. Ecc. Belluzzo il seguente telegramma:

« Plaudo fascistico proposito ritorno Vallombrosa scuola ufficiali

forestali. Milizia tutelatrice sacre preziose selve non poteva sorgere con migliore affermazione ».

Rammentiamo ai nostri lettori che il Duce nella cerimonia della presentazione del Comandante Generale della Milizia forestale, dette ordine a S. E. Balbo di approntare il progetto per la restituzione a Vallombrosa dell'antica gloriosa scuola.

A Trento poi avrà sede il Comando di una Legione della M. F.; non poteva essere diversamente, data la grande importanza che hanno le foreste nella nostra Regione, che da sola produce circa tanto legname da opera resinoso quanto tutto il resto del Regno.

Considerazioni nazionali esigono poi che presto e bene venga riorganizzato in modo saldamente tecnico tutto il complesso servizio silvano, portando dovunque, anche col mezzo del milite forestale, spirito ed indirizzo altamente italiano. (Da *Il Brennero*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente la Sezione per la montagna presso la Cattedra amb. di agricoltura di Sondrio** è aperto il concorso, secondo le norme stabilite dal Regio Decreto L. 27 novembre 1919, N. 2265 e dal Regolamento Generale 23 marzo 1924, N. 557. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra, entro il 15 novembre 1926, regolare domanda in carta bollata da L. 2, corredata dai documenti. Stipendio L. 15.000 annue lorde, e cinque aumenti quadriennali di L. 700 oltre alle indennità di trasferta.

— **Presso le Cattedre ambulanti di agricoltura di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria** è aperto un pubblico concorso fra laureati in scienze agrarie, per n. 15 posti di assistente da incaricarsi della reggenza di altrettante Sezioni ordinarie istituite presso le Cattedre su intestate ai sensi del 1. comma dell'articolo 2 del Regio Decreto 29 luglio 1925, n. 1313, con lo stipendio annuo di L. 11.000 per il periodo di prova, e di L. 12.000 per il periodo successivo, al lordo di R.M. e delle trattenute per quiescenza, con cinque aumenti quadriennali di L. 700 ciascuno oltre le diarie ed il rimborso delle spese di viaggio, come dallo Statuto-regolamento interno di ciascuna Cattedra. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Presidente della Cattedra ambulante di agricoltura di Catanzaro, entro il 30 novembre 1926 la domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 2, coi documenti di rito.

— **Un concorso di pollame grasso** sarà bandito dalla Sezione laziale del Sindacato nazionale di avicoltura e coniglicoltura in Roma (via della Mercede, 12) in occasione delle prossime feste natalizie.

— **Per la campagna granaria 1926-27 in provincia di Reggio Emilia** sono stati indetti i seguenti concorsi a premi: 1. Per l'intensificazione della coltura granaria. — 2. Per la produzione di frumento di razze elette. — 3. Fra coloni di una stessa azienda. — 4. Per la coltivazione del marzuolo fra gli agricoltori della montagna.

— **Una esposizione prov. di animali da cortile** avrà luogo in Ravenna il 7 Novembre p. v. Le domande di ammissione debbono essere dirette alla Cattedra ambulante di agricoltura di Ravenna od alle sue Sezioni di Lugo e Faenza non più tardi del 31 corrente. Gli animali iscritti dovranno essere presentati nel locale della Mostra (Sindacato degli agricoltori fascisti - via Mariani - Ravenna) nelle ore antimeridiane del giorno precedente la mostra, e cioè sabato 6

novembre; e resteranno a disposizione del Comitato ordinatore sino alle ore 16 del giorno successivo, dopo di che gli espositori potranno ritirare gli animali esposti.

— **Un'esposizione internazionale di animali da cortile** avrà luogo a Bratislava (Cecoslovacchia) dal 17 al 21 p. v. novembre. Riduzione ferroviarie del 50 % sulle linee della Cecoslovacchia; gli animali non saranno visitati alla frontiera, essendo sufficiente presentare alla dogana il certificato sanitario di provenienza. Durante l'esposizione sarà permessa la vendita degli animali presentati. Le adesioni finora pervenute assicurano un grande successo a quest'esposizione.

— **Un'esposizione di macchine agricole a Parigi**, avrà luogo, per iniziativa dell'Union des Exposants de macchines et d'outillage agricoles, dal 15 al 23 gennaio 1927.

— **Una medaglia d'argento alla Cattedra di agricoltura di Caserta.** — All'esposizione agricola di Salerno, presenziata da S. E. l'on. Belluzzo, è stata assegnata alla Cattedra di agricoltura per la provincia di Caserta la grande ed unica medaglia di argento offerta dall'Istituto Nazionale pro frutticoltura.

— **Il programma dell'ottavo congresso internazionale di olivicoltura in Roma** potrà aversi facendone richiesta alla Società Nazionale degli olivicoltori — (via della Panetteria, 27 - Roma).

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Per studiare il problema dell'influenza esercitata dalla provenienza delle sementi sulla loro produttività** la Federazione Italiana dei Consorzi agrari promuoverà nella prossima campagna una serie di prove scientifiche che saranno organizzate dal chiarissimo prof. Munerati.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Le lavande** coltivate razionalmente dànno, in massima, un maggiore rendimento in essenza in confronto a quelle spontanee; ma sopratutto hanno un titolo di etere più alto, e non è raro trovare essenze ricavate da queste lavande che arrivano al 40-50 per cento di etere calcolato in acetato di linalile. Le nostre essenze invece hanno un titolo più basso in etere e raramente oltrepassano il 32-34 per cento, ma hanno il vantaggio di una fragranza incontestabilmente superiore alle essenze di titolo ad etere più alto, e si prestano magnificamente ai tagli; ed è per questa loro speciale caratteristica che vengono comperate in grande quantità dai produttori di Grasse. (Dal *Bollettino Assoc. Ital. pro piante medicinali*).

— **Una motofalciatrice**, ideata dall'Ing. A. Rutishanser di Zurigo, è stata esperimentata nel Varesotto con successo veramente pregevole, secondo quanto riferisce l'egregio Dott. A. Volanti in « Bollettino della Società Orticola Varesina ». La *Rapid*, tale è il nome della macchina, ha lavorato anche in pendenza del 80-82 per cento; pesa Kg. 250 circa, ha una lama lunga m. 1,80 disposta anteriormente; il consumo di benzina varia da 6 a 10 litri per ettaro; la superficie di lavoro non è mai inferiore a 3600 metri quadrati per ora.

— **Agli avanguardisti per la battaglia del grano**, la Commissione provinciale per la propaganda granaria di Pisa fa obbligo di provvedere alla semina a grano di una parcella di terreno di mq. 100, scelto in uno dei campi del proprio podere, possibilmente presso una strada pubblica o privata, seguendo le norme che la Commissione stessa indica in una speciale circolare.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Per la lavorazione della canna da zucchero in Somalia** si è costituita una Società con un capitale di L. 3.200.000 con sede in Genova. Essa provvederà

alla fabbricazione dello zucchero di canna e di tutti i sottoprodotti e derivati dalla lavorazione stessa, nonchè a tutte le operazioni riferentesi o attinenti alla coltura, alla lavorazione della canna ed alla vendita dei prodotti. Del primo Consiglio di Amministrazione è presidente S. A. R. Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi.

— **La raccolta del ricino.** — La maturazione è quest'anno in ritardo. La raccolta delle capsule — ricorda *La Domenica del Contadino* — non si fa in una sola volta, ma in varie riprese, man mano che dette *capsule* si presentano mature. Raccogliendo quelle non mature, esse finiscono per marcire: lasciando sulla pianta quelle già mature, invece, esse finiscono per seccarsi troppo.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **L'olivo in Tripolitania.** — Gli olivi esistenti in Tripolitania si calcolano in circa 500.000. La produzione e la resa in olio variano secondo le zone: nelle oasi la produzione media in olive si calcola in 120 chilogrammi e la resa in olio a circa 25 per pianta, mentre nella Msellata può calcolarsi in circa 20 chilogrammi. Nelle zone del Garian, ove l'olivo è molto trascurato, la produzione è molto bassa e difficilmente raggiunge i cinquanta chilogrammi di olive per pianta. Le razze più importanti e più diffuse di olivi sono le seguenti: Enduri, Rasli, Faggusi, Ghergasci, Scemlali, Saframi, Hammudi, Neb Semmel. (Da *L'olivicultore*).

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per evitare il deperimento dei bovini da lavoro durante i lavori estivi**, è indispensabile, scrive il dott. A. Zechini, oltre a praticare i consueti accorgimenti, tener presente che i bovini sono animali ad intensità di contrazione e che essi sono capaci di grandi sforzi purchè siano fatti a lenta andatura. Un passo veloce li affatica oltre misura, li fiacca nella fibra. Se i bovai limitassero il loro zelo nello stimolare gli animali in lavoro, in modo da far sì che si abbia un'azione concorde di tutti essi nel tiro, ma che ciò sia fatto con la calma propria del *pio bove* — nelle aziende agricole si lavorerebbero i terreni con qualche giorno in più di tempo di quanto oggi non avviene, ma sarebbe conservato un tale stato di nutrizione degli animali che li metterebbe in condizione di esplicare tutta l'energia di cui sono capaci, il che si tramuterebbe, in definitiva, nel loro massimo rendimento.

— **Un nuovo metodo di conservazione delle uova.** — Il Comitato centrale annonario, in una delle prossime sedute, si occuperà del problema dell'approvvigionamento delle uova, prendendo in esame anche un nuovo metodo di conservazione. Le uova da conservarsi verrebbero collocate entro cassoni metallici in cui — dopo aver prodotto il vuoto pneumatico — si immetterebbero determinati gas a base di anidride carbonica. I gas, penetrando per un processo simile all'endosmosi delle uova, le preserverebbero dalla germinazione e quindi dalla putrefazione. Le uova così conservate e tratte in seguito dai cassoni si libererebbero dei gas penetrati in esse senza perdere, a quanto pare, il loro potere nutritivo. (Dal *Giornale d'agric. della Domenica*).

— **Per evitare inquinamenti nel latte quando le vacche vengano alimentate con fieno insilato.** La *Voce* consiglia: essiccazione dell'erba fino ad un'umidità inferiore al 45 per cento; accurato stivamento dell'erba stessa con forte pressione e chiusura ermetica. Si aggiunga a ciò la scrupolosa osservanza delle norme di pulizia nella mungitura, e di tutte le altre tendenti ad impedire l'inquinamento del latte per via esterna.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Una ricetta contro i topi.** — Si prepara una pasta con polvere di noce vomica gr. 25; sego fuso gr. 25; nero fumo gr. 3. Questa pasta si spalma su fette di pane che si abbandoneranno nei locali infestati dai topi.

— **I conigli sono sovente colti da indigestione** quando mangiano una grande quantità di erba bagnata, di cavoli ecc. La tristezza, il soggiorno nei luoghi

oscuri, il rifiuto di mangiare, sono i principali sintomi della malattia. Secondo Fontaine e Huguier, le bevande stimolanti e il purgante leggero producono generalmente dei buoni risultati. La distribuzione frequente degli alimenti non cagiona mai l'indigestione e deve essere messa ovunque in pratica. (*La Voce*).

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corso di agraria e di metodica applicata per Maestri.** — Sono aperte le iscrizioni al Corso di Agraria e di Metodica applicata, istituito sin dal 1923 dalla Società agraria di Lombardia, col concorso del Comune di Milano e riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il Corso, con indirizzo speciale, ha lo scopo di preparare i maestri e le maestre elementari e quelle delle scuole materne nelle Scienze naturali, nell'Agraria, teoricamente e praticamente, nel Disegno e nella Plastica, nel lavoro manuale, onde renderli non solo più adatti ad insegnare nelle scuole rurali e in quelle della città, ma anche per metterli in grado di fare una efficace e fattiva propaganda, cooperando alla rinascita della coscienza agraria italiana, voluta dal Governo Nazionale dal Primo Ministro. Per schiarimenti rivolgersi, chiedendo il programma alla Società Agraria di Lombardia - Piazza Fontana 2, Milano (4).

— **Gli Uffici agricoli regionali e le Cattedre di agricoltura.** — Nella sua ultima seduta il Comitato direttivo dell'Ufficio Cattedre di agricoltura, sotto la presidenza di S. E. Acerbo, si è occupato dell'interferenza fra le due istituzioni ed ha concretato il seguente o. d. g.: « Il Comitato direttivo dell'Ufficio Cattedre di agricoltura presso la F.I.T.A.F., rilevati gli inconvenienti che attualmente si verificano in alcune provincie con la creazione di speciali uffici agricoli alle dipendenze dell F.I.T.A.F. per le interferenze che questi hanno con le Cattedre ambulanti di agricoltura, ritiene completamente superflua l'esistenza di detti uffici e fa voti che tutto ciò che ha attinenza con la propaganda tecnica agraria venga assommato nelle Cattedre stesse, unici organismi che, godendo la massima fiducia degli agricoltori, possono con maggior decoro e prestigio esercitare detta propaganda ».

— **La battaglia del grano e le Cattedre di agricoltura.** — Lo stesso Comitato, prendendo in esame la questione della propaganda anche in relazione alla « battaglia del grano » ha votato la seguente proposta: « Il Consiglio direttivo dell'Ufficio Cattedre di agricoltura presso la F.I.T.A.F., presa in esame la questione della propaganda granaria, rilevando come Cattedre ambulanti di agricoltura e Commissioni provinciali granarie debbano costituire, agli effetti dell'indirizzo e della propaganda, quasi un ente unico, fa voti perchè il presidente della Cattedra ambulante di agricoltura sia anche il presidente della Commissione provinciale granaria e che venga scelto nella categoria dei Tecnici agricoli laureati in agraria ». Sempre in relazione alle Commissioni provinciali granarie, si è fatto rilevare che in alcuni casi l'attività di queste è turbata da interferenze politiche, proponendo di segnalare la cosa per la opportuna opera di prevenzione.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Escursione agricola in Libia.** — Il Sindacato nazionale agricolo ed industriale di Firenze sta organizzando la suddetta escursione che dovrebbe effettuarsi dal 15 al 29 p. v. novembre. Rivolgersi per schiarimenti e notizie al Sindacato stesso in Borgo de' Greci, 8 - Firenze.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La Commissione zootecnica** nominata da S. E. Belluzzo coll'incarico di concretare i mezzi per dare incremento alla produzione zootecnica nazionale e risolvere i problemi attuali concernenti la produzione carnea, lattiera e casearia, riunitasi sotto la presidenza del Ministero dell'Economia Nazionale ha nominato per le diverse questioni i singoli relatori che dovranno portare le loro conclusioni in seno alla Commissione stessa entro il novembre p. v.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il dazio doganale sul frumento in Italia** ha reso circa 580 milioni di lire dal 1 gennaio a tutto agosto 1926.

— **L'importazione di frumento dal gennaio a tutto luglio 1926** è stata di tonnellate 1.486.000 contro oltre 1.000.800 di tonnellate importate nello stesso periodo del 1925.

— **Esportazione di noci e di castagne.** — La Camera di Commercio italiana a New York aveva diramato il seguente cablogramma: « Dipartimento agricoltura prescrive divieto importazione *noci*, *nocciole*, *castagne*, 1 ottobre qualora trovate infette baco tranne vengano qui disinfettate, asserendo sistemi disinfezione usati Europa insufficienti. Preghiamo avvisare subito distretti interessati mentre cerchiamo ottenere proroga mitigazione istruzioni tecniche ». In seguito a tale notizia la Camera di Commercio di Torino coll'ausilio di quella di New York ha fatto istanza ed ha ottenuta l'abrogazione dell'obbligo della disinfezione delle castagne, noci e nocciole all'atto della loro introduzione negli Stati Uniti, qualora la infezione non oltrepassi quella dell'anno scorso. La importazione di tali prodotti è però subordinata ad apposito permesso ottenibile dall'importatore residente in America.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **La riduzione della sovrimposta fondiaria, comunale e provinciale,** applicata in eccedenza ai limiti massimi stabiliti dal decreto 16 ottobre 1924, è stata rinviata al 1 gennaio 1928.

— **Disposizioni sui cerchioni delle ruote dei veicoli,** — R. Decreto-Legge 13 agosto 1926 n. 1479. G. U. n. 205 del 3 settembre 1926.

— **Provvedimenti in materia di credito agrario.** — R. Decreto-Legge 13 agosto 1926 n. 1504. G. U. n. 210 del 9 settembre 1926.

— **Disposizioni circa la produzione equina.** — Regio Decreto-Legge 13 agosto 1926 n. 1550. G. U. n. 2214 del 14 settembre 1926.

— **Erezione in ente morale della fondazione «Scuola pratica di agricoltura Serafino Salvati» e approvazione del relativo statuto organico.** — Regio Decreto 20 agosto 1926 n. 1550. G. U. n. 214 del 14 settembre 1926.

— **Divieto di importazione di farina di frumento, dei dolci e delle pasticcerie.** — Decreto Ministeriale 18 settembre 1926. G. U. n. 219 del 21 settembre 1926.

— **Istituzione in Capodistria di una Scuola di pratica agricola.** — Regio Decreto 13 agosto 1926 n. 1602. G. U. n. 221 del 23 settembre 1926.

— **Obbligatorietà delle concimaie.** — Regio Decreto Legge 13 agosto 1926 n. 1605. G. U. n. 222 del 24 settembre 1926.

— **Approvazione della Convenzione 16 ottobre 1912 fra l'Italia ed altri Stati relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali.** — Legge 15 luglio 1926 n. 1585. G. U. n. 224 del 27 Settembre 1926.

DIVERSE.

— **Il Congresso per la pesca** apertosi in Chioggia il 5 corrente ha votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'on. Rossoni nel quale, dopo aver affermato che i capisaldi fondamentali per risolvere il complesso problema della pesca, sono la disciplina nei mercati, l'istituzione del credito peschereccio e l'industrializzazione della pesca, si esprime l'augurio che il Governo intervenga coi mezzi più idonei per coordinare e animare le iniziative e gli sforzi tendenti alla risoluzione del problema stesso.

— **Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nazionale di frutticoltura ed elettrogenetica** è stato eletto nelle persone dell'on. prof. Giacomo Acerbo, pre-

sidente della Federazione italiana dei tecnici agrari; prof. Ferraguti, presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura; prof. Petri, direttore della Stazione di fitopatologia di Roma; prof. Tommasi, direttore della Stazione di chimica agraria di Roma; dottor Biraghi-Lossetti.

— **Il catalogo generale N. 160 - autunno 1926 - primavera 1927 della rinomata ditta P. Sgaravatti di Saonara** (Padova) è uscito testè in veste, come sempre, elegante, con numerosissime grandiose illustrazioni ed elenchi descrittivi delle innumeri varietà di piante delle quali la ditta dispone in ricco assortimento. Il catalogo viene spedito a quanti ne facciano richiesta alla ditta F.lli Sgaravatti - piante - di Saonara (Padova).

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sui mercati granari esteri si passa da una ripresa ad una discesa di quotazioni, quantunque con spostamenti non molto sensibili. Attualmente il mercato estero pare improntato ad una corrente di sostegno.

In Italia invece il frumento ha mercato piuttosto debole; quantunque i contratti siano poco numerosi, poichè i produttori spiegano una certa resistenza nel difendere le loro richieste, è da segnalarsi un nuovo ribasso. Sul mercato di Alessandria del 25 corrente i prezzi hanno variato da L. 180 a 185 per quintale per merce al tenimento. Evidentemente sull'andamento attuale di questo mercato spiega la massima influenza il miglioramento della nostra valuta in confronto a quelle auree; pertanto, se detto miglioramento dovesse ancora proseguire, nuove riduzioni sarebbero da attendersi.

Granoturco. — Anche questo cereale ha avuto un sensibile ribasso nella passata decade, nè si può presumere una stabilizzazione delle attuali quotazioni, tanto più che il mercato di esso segue generalmente le orme di quello del frumento. Sul mercato di Milano dal 20 al 23 u. s. si è avuto un ribasso di 5 lire per quintale per il prodotto dell'alto milanese, 4 lire per quintale per quello del basso milanese e 8 lire per il granturco veneto. Anche il granoturco estero (Plata) è ribassato da 2 a 3 lire per quintale. Attualmente i prezzi per il prodotto nazionale variano, a seconda delle piazze, da L. 90 a 105 per q.le.

Avena. — Nessuna novità nell'andamento del mercato; permane la calma ed i prezzi sono stazionari.

ORZO E SEGALE. — Anche per questi cereali il mercato non presenta nessuna variazione.

RISONI E RISI. — Il raccolto del riso è stato superiore a 6 milioni di quintali e, come si era previsto, la qualità risulta veramente ottima. Anche questo mercato ha sentito l'influenza del cambio che, unitamente alla constatazione dell'abbondante raccolto, ha portato ad una riduzione dei prezzi della passata decade. Così a Milano i risoni Vialone variano da L. 170 a 180, i Maratelli da 138 a 150 ed i risi delle stesse qualità, rispettivamente da L. 315 a 340 e da 245 a 265. A Novara il risone Allorio da L. 168 a 170, l'originario da 118 a 124, il Maratelli da 140 a 148, il riso originario da L. 165 a 185 e quello Maratelli da L. 250 a 260.

FORAGGI. — Pei foraggi in genere non si hanno variazioni sensibili nè per quanto riflette la richiesta e l'offerta, nè per quanto riguarda i prezzi. Pare che il mercato si vada assestando sulle posizioni raggiunte e che abbiamo cercato di tratteggiare nelle precedenti nostre riviste.

PAGLIA. — Andamento meno sostenuto, essendosi notata una riduzione nel numero delle richieste. Tuttavia i prezzi sono stazionari fra le 15 e le 23 lire per quintale, secondo le piazze.

CANAPA. — Si nota un'abbondante quantità di merce disponibile mentre mancano importanti richieste anche dall'estero. Ed il raccolto di quest'anno appare abbondante, ma in generale di qualità poco soddisfacente! A Ferrara la canapa buona ed in natura di Bondeno e di Cento si quota da L. 552 a 575, la fina del Ferrarese da L. 500 a 525, la comune da L. 430 a 455. A Cento per qualità scelta si toccano le lire 600 circa per quintale, le qualità buone o medie realizzano rispettivamente da L. 500 a 520, e da L. 420 a 450.

BESTIAME. BOVINI. — Si può dire che il mercato conserva invariata la sua caratteristica di calma per le qualità comuni delle diverse categorie. Sulle nostre piazze i capi presenti sono piuttosto numerosi, ma l'assorbimento, specie per i bovini da macello, è normale. I vitelli da latte sono abbastanza attivamente trattati e così pure le vacche da latte.

SUINI. — Il mercato ha tendenza piuttosto verso il ribasso, non solo per i grassi che si quotano sulle 6 lire per Kg. peso vivo, ma anche per i lattonzoli ed i magroni che si quotano da L. 5 a 5,50.

POLLAME E UOVA. — Mentre per il pollame si ha un'offerta piuttosto abbondante con prezzi in ribasso, le uova scarseggiano e conseguentemente hanno prezzi in aumento.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il Perfosfato minerale ha avuto una richiesta assai viva con prezzi varianti da L. 28 a 30 per quintale come media. Nitrato soda e solfato ammonico hanno avuto richiesta discretamente attiva e si sono quotati da L. 175 a 180. I concimi potassici sono stati e sono tutt'ora poco richiesti con quotazioni di L. 130-135 per il solfato; da L. 102 a 110 per il cloruro.

Gli *zolfi* hanno prezzi sostenuti e le qualità più pregiate risultano in buona parte collocate su prezzi varianti dalle 130 alle 135 lire per quintale base fabbrica. Il solfato rame comincia ad essere trattato da L. 285 a 290 per q.le.

UVE E VINI. — Le vendemmie, che si possono ritenere quasi al termine in tutte le regioni, hanno dato risultati, per quanto riguarda la quantità, molto più scarsi del previsto. La qualità invece risulta quasi ovunque molto superiore a quella dello scorso anno. I prezzi delle uve si sono mantenuti elevati e si presume che anche i nuovi vini avranno prezzi alti.

27 Ottobre 1926. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabil. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.